

Cenni sulla dimensione quantitativa della comunità di minoranza linguistica storica greca di Calabria per come stimata nei principali rilevamenti del Novecento

*Francesco Ventura**

Sintesi. L'articolo è di natura compilativa e nasce con l'intento di offrire una panoramica sulla dimensione quantitativa della comunità di minoranza linguistica storica greca di Calabria per come stimata nei principali censimenti e rilevamenti individuati tra il 1898 ed il 1993. Dove è stato possibile, si è cercato di indicare sia la metodologia con cui tali dati furono raccolti sia la formazione del rilevatore. Accessoria è invece la parte in cui si delineano alcune fra le stime individuate tra il 2009 ed il 2023 in ambito amministrativo e pubblicistico.

Abstract. This paper aims to provide an overview of the size of the historical Greek linguistic minority community in Calabria, as estimated in the main censuses and surveys conducted between 1898 and 1993. An attempt has been made to indicate both the methodology used to collect these data and the background of the surveyors. Finally, some of the estimates identified between 2009 and 2023 in the administrative and publishing fields are outlined.

Introduzione

Una delle dodici minoranze linguistiche storiche riconosciute dalla L. n. 482/1999 è quella greca, presente in Puglia e in Calabria. Quella calabrese è convenzionalmente concentrata in sedici Comuni¹ nel versante ionico meridionale della provincia di Reggio Calabria. Le odierne stime quantitative su questa comunità sono a contrastanti e non soddisfano i requisiti per avere attendibilità sul piano delle valutazioni sociolinguistiche².

1. Alcuni dati

Lo scrittore Salvino Nucera (1952-2025) originario di Roghudi in un'intervista³ del 2023 dichiarò: «oggi i grecanici sono circa un migliaio, di cui parlanti trecento

* Reggio Calabria: francesco.sopo.ventura@gmail.com

¹ L'ambito territoriale di minoranza linguistica delimitato ex art.3 della L.n.482/1999 ad oggi è composto dai Comuni di: Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Cardeto, Condofuri, Melito Porto Salvo, Motta San Giovanni, Montebello Jonico, Reggio Calabria, Roccaforte del Greco, Roghudi, Samo, San Lorenzo, Staiti, Palizzi.

² Si rimanda qui a G. IANACCARO e V. DELL'AQUILA, *La pianificazione linguistica*, Roma, Carocci, 2003.

³ S. NOCERA, *Gente in Aspromonte, Finché c'è scuola c'è speranza... per il grecanico*, in *icalabresi.it* (4 novembre 2023).

scarsi». Nello stesso anno e in un'altra intervista⁴, l'assessore del Comune di Reggio Calabria avente delega alle minoranze linguistiche Lucia Anita Nucera (1969), originaria di Condofuri dichiarava: «a Reggio Calabria dove risiede la comunità più numerosa, parliamo complessivamente di oltre ventimila persone» stimandone in altri incontri pubblici⁵ ulteriori parlanti tra i duemila e i cinquemila distribuiti negli altri Comuni componenti l'ambito territoriale di minoranza linguistica. Ancora nel 2023 l'avvocato Mario Maesano (1980), pure lui originario di Roghudi, indicava in 12.000 i parlanti della minoranza linguistica storica greca in Calabria, Puglia e Sicilia⁶. Lo stesso autore nel 2009 stimava in 5.000 quelli presenti in Calabria⁷. La Regione nel 2012 attestava in 48.000 i parlanti di greco, in ciò confermando delle proprie stime elaborate nel 2010, il tutto ai fini della ripartizione delle risorse del Piano Integrato Sociale Regionale, per come ricostruito del giornalista Nicola Bavasso (1972)⁸. In quegli anni poi l'Assessorato alle Minoranze Linguistiche della Provincia di Reggio commissionava una pubblicazione in cui si stimarono in 2.000 i grecofoni esistenti, dei quali solo un centinaio di età inferiore ai trentacinque anni⁹.

Dalla panoramica emerge la palese incongruenza relativa alle recenti stime relative al numero di parlanti questa lingua minoritaria. Per contestualizzare tali cifre, giova forse una sintesi di quelle disponibili per il periodo andante tra il 1898 e il 1993, rispettivamente: dall'ultimo censimento ufficiale considerante il dato linguistico in Italia; all'anno di elaborazione della stima quantitativa adottata dall'UNESCO¹⁰.

1898: l'antropologo Cesare Lombroso (1835-1909) stimò in 8.531¹¹ persone i grecofoni concentrati in un'area comprendente «Bova, Roccaforte del Greco, Roghudi, Cardeto, Condofuri, Galliciano, Chorio, Amendolea e parte di San Lorenzo»; sembra abbia riepilogato i dati raccolti nei censimenti del 1861 e 1871, seguendo una metodologia sostanzialmente compilativa.

1901/1921: nel 1901 il censimento statale indica la presenza di 10.528 grecofoni su una popolazione di 10.884 residenti nei Comune di Bova (includente all'epoca pure l'odierno Comune di Bova Marina), Condofuri, Roghudi e Roccaforte del Greco. Calcolando che la popolazione residente nell'area nel 1881 era di 6.946 residenti, questo dato sembrerebbe avvalorare quello fornito dal Lombroso nel 1889. Il censimento è stato ripetuto nel 1911 registrando 8.062 grecofoni su una

⁴ D. CRUCITTI, *Minoranze linguistiche. Bilinguismo a scuola nell'Area Grecanica*, in *Calabria.Live*, 15 gennaio 2023, pp. 16-17.

⁵ Ho assistito personalmente a molte di queste dichiarazioni tra il 2018 e il 2023.

⁶ M. MAESANO, *Modelli teorici delle minoranze linguistiche e il sistema di tutela delle pubbliche amministrazioni. Profili comparatistici*, Pineto (TE), Epigraphia, 2023, p.179.

⁷ M. MAESANO, *Cultura e tradizione dell'area grecanica. Le minoranze linguistiche nella legislazione vigente*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2009, p. 21.

⁸ N. BAVASSO, *Le minoranze "tagliate" della Calabria: gli arbëreshë*, Castrovillari, Fondazioni Universitar / Fondazione Universitaria "Francesco Solano", 2021, pp. 111-112.

⁹ P. FAENZA, *Dove si parla la lingua di Omero: identità e paesaggi nell'Aspromonte greco*, [s.l.], Librare, 2013, p. 78.

¹⁰ AA.VV., *Unesco Red Book On Endangered Languages*, 1996.

¹¹ C. LOMBROSO, *In Calabria*, Catania, N. Giannotta, 1898, p. 10 [archive.org/details/CAS226M lombrosoInCalabria].

popolazione di 9.341 residenti e per l'ultima volta nel 1921 registrando 3.139 grecofoni su una popolazione di 10.467 residenti sempre nella stessa area¹².

Il dato sui Comuni di Bova (e dunque anche di Bova Marina) e Roghudi nel corso del Novecento appare coerente. Un'anomalia è da segnalarsi in merito alle rivelazioni nei Comuni di Condofuri e Roccaforte del Greco: nel primo si registrano 3.609 grecofoni su una popolazione di 3.636 residenti nel 1901, 4.1717 grecofoni (l'intera popolazione residente) nel 1911 e 983 grecofoni su una popolazione di 4.384 residenti nel 1921; nel secondo si registrano 1.392 grecofoni (l'intera popolazione residente) nel 1901, 1.184 grecofoni su una popolazione di 1.429 residenti nel 1911 e 276 grecofoni su una popolazione di 2.025 residenti nel 1921. Si segnala che un'anomalia analoga anche per il Comune di Bova nei censimenti del 1861, 1871 e 1881. Non abbiamo indicazioni in merito alla metodologia impiegata.

1928: un rilevamento informale sulla presenza delle minoranze linguistiche in Calabria è stato realizzato per il Touring Club Italiano dal linguista Clemente Merlo (1879-1960). Sebbene venga segnalata l'esistenza di una comunità di lingua greca nel reggino, non si fornisce una stima nella pubblicazione¹³.

1940: il giurista Piero Addeo (1896-1975?) opponendosi all'impiego istituzionale della lingua slovena¹⁴, pubblicò uno studio¹⁵ in cui fornisce anche un breve elenco delle comunità alloglotte presenti in Italia. Al 1939 sono stimati in 38.000 i parlanti di greco nelle province di Lecce e di Reggio Calabria. Non sono indicate le fonti relative alle stime.

1964: il geografo Benito Spano (1926-2003) nella prima metà di novembre 1964 svolse un censimento dei grecofoni nei Comuni di Bova, Bova Marina, Condofuri, Roghudi e Roccaforte del Greco. I dati raccolti ed elaborati, compresa la metodologia applicata, sono stati pubblicati. Spano registrò la presenza di circa 3.900 grecofoni su una popolazione di 14.871 residenti¹⁶, indicando come famiglie grecofone quelle in cui si faccia «uso quotidiano dell'idioma [...] oppure [...] [si discuta] in greco con almeno un altro compaesano»¹⁷ e pubblicando una georeferenziazione su carte I.G.M. dei parlanti individuati per alcuni dei Comuni oggetto di studio. L'approccio è molto interessante.

1965: una stima che fa oscillare tra i 2.000 ed i 3.000 parlanti greco di Calabria in quel periodo è pubblicata all'interno di una monografia¹⁸ dedicata alla Calabria e redatta dal geografo Lucio Gambi (1920-2006). Tale stima però risulta priva di riferimenti bibliografici o di nota metodologica. Purtroppo è assente una stima

¹² AIDLCM, *La situation des communautés linguistico-culturelles de la Région de Calabria*, Perpignan - Reggio Calabria, Circ. "La Jonica", 1975, p. 85.

¹³ C. MERLO, *Lingue e Dialetti*, in AA.VV., Campania, Basilicata e Calabria – Guida d'Italia, Italia Meridionale, TCI, 1928, p. 66.

¹⁴ L. PIZZOLLI, *La politica linguistica in Italia. Dall'unificazione nazionale al dibattito sull'internazionalizzazione*, Roma, Carocci, 2018, p. 85.

¹⁵ P. ADDEO, *Lingua e Statuto*, in "Lingua Nostra", 2, 1940, pp. 132-134.

¹⁶ B. SPANO, *La grecità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia Meridionale ed Insulare*, Pisa, Libreria goliardica, 1965, pp. 159-161.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ L. GAMBI, *Calabria*, In *Le regioni d'Italia* - Vol.16, Torino, Utet, 1965, p. 443.

quantitativa della comunità salentina nel volume dedicato alla Puglia¹⁹ presso la medesima collana.

1975: il giornalista Sergio Salvi (1932-2023) stima in circa 20.000 la consistenza numerica dei parlanti greco in Calabria e in Puglia, rispettivamente 5.000²⁰ in cinque comuni (orbitanti attorno a Bova) per la prima comunità e 15.000²¹ in nove comuni (tutti orbitanti attorno a Calimera) per la seconda. Tali numeri derivano da una stima elaborata dal Salvi stesso²², il quale non fornisce ulteriori note metodologiche.

1976: il sociologo Ulderico Bernardi (1937-2021) nel redigere un volume collettaneo per delineare lo stato dell'arte delle minoranze linguistiche in Italia, chiese al professore Domenico Minuto (1931) un contributo, nel quale si stimò in meno di 5.000²³ la comunità dei parlanti greco di Calabria. Metà di essi risultarono nati prima del 1926, con eccezione per gli abitanti di Galliciano (in Condofuri), Cavalli (in Bova) e dell'intera Roghudi. L'altra metà è descritta come in grado di comprendere la lingua, ma difficilmente di parlarla, con percentuali sempre più inferiori per coloro nati dopo il 1936. Queste sono da ritenersi le stime più affidabili.

1984: il giornalista Massimo Olmi (1926-?) segnala uno studio condotto su richiesta dalla Commissione delle Comunità Europee, dove si afferma che in Italia siano circa 12.500 i grecofoni delle province di Reggio Calabria e Lecce²⁴. Non si è riusciti purtroppo a individuare il rapporto menzionato.

1988, nel Comune di Bova, grazie a dei fondi pubblici²⁵, il circolo greco *Apodiafazzi* svolse un "Censimento della popolazione ellenofona di Bova"²⁶, i cui risultati pare siano rimasti inediti. Attorno a questa data un lavoro sul campo ai fini di una tesi dottorale ha stimato in 500 i grecofoni esistenti in tutta l'area²⁷.

1993: l'Università di Helsinki nel fornire all'UNESCO il dato per il *Red Book On Endangered Languages*, ripropose acriticamente le stime del 1975²⁸.

¹⁹ O. BALDACCI, *Puglia*, In *Le regioni d'Italia* - Vol.14, Torino, Utet, 1972.

²⁰ S. SALVI, *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Milano, Rizzoli, 1975, p. 126.

²¹ *Ivi*, p. 125.

²² *Ivi*, p. 123.

²³ U. BERNARDI, *Le mille culture. Comunità locali e partecipazione linguistica*, Roma, Coines, 1976, p. 186.

²⁴ M. OLMI, *Italiani Dimezzati. Le minoranze etnico-linguistiche non protette*, Napoli, Ed. Dehoniane, 1985, p. 8.

²⁵ Progetto n. 300 approvato dalla Commissione Regionale per l'impiego della Calabria con finanziamenti ex art. 23 L. n. 67/1988, disciplinante interventi straordinari per il Mezzogiorno volti a finanziare iniziative a livello locale, temporalmente limitate, consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva mediante l'impiego, a tempo parziale, di giovani di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni, privi di occupazione ed iscritti nella prima classe delle liste di collocamento.

²⁶ I. NUCERA E S. NUCERA, *I patriarchi della lingua e della cultura calabrogreca*, Bova, Apodiafazzi, 2007, p. 77.

²⁷ M. KATSOYANNOU, *Le parler gréco de Galliciano (Italie): description d'une langue en voie de disparition*, Thèse de Doctorat, Paris VII, 1995, p. 24.

²⁸ S. SALVI, *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, cit., p. 126.

2. Interpretazioni e conclusioni

Questi dati raccolti con metodi eterogenei richiamano alla realtà chiunque però vi si approcci oggi, poiché è di certo da escludersi che oggi la comunità parlante questa minoranza linguistica possa avere una dimensione superiore a quella dei tempi in cui era geograficamente concentrata e vitale o quantomeno semivitale nella sua trasmissione intergenerazionale all'interno dell'ambito familiare. In Puglia per l'altra minoranza linguistica storica greca già da tempo la comunità accademica ha messo in guardia le istituzioni proprio sulle modalità con cui sono stati condotti (quei pochi) censimenti analoghi. La questione è quella di sottoporre questionari di tipo sociolinguistico in cui i dati vengono elicitati distinguendo oltre all'uso attivo e passivo, anche i contesti d'uso e le relazioni con le altre lingue in concorrenza, nonché l'attaccamento dei parlanti alla lingua²⁹.

Inoltre per il futuro sarebbe auspicabile un monitoraggio tramite censimenti periodici che siano anche in grado di suddividere quantomeno per macrocategorie il livello di competenza linguistica, ossia andando dal mero dato quantitativo a quello pure qualitativo, capace quantomeno di distinguere coloro dotati di competenze attive e passive. In ciò sarebbe forse utile potere prendere ad esempio lo studio condotto in Piemonte negli anni Settanta dall'istituto di Dialettologia dell'Università di Torino. Una ricerca consistente in due fascicoli pare rimasti inediti, ma della cui esistenza si ha traccia in letteratura³⁰. Inoltre meritevole di nota è l'esperienza maturata in Valle d'Aosta in tema di censimenti linguistici, a cui si rimanda all'operato ed agli studi elaborati della Fondation Chanoux³¹, anche tenendo conto che i metodi di rilievo che dovranno ovviamente armonizzarsi col diritto alla privacy dei censiti.

Ultima nota a margine, la parola *greco*³² in lingua italiana sia come sostantivo sia come aggettivo indica un qualcosa riferito alla Grecia, abbracciando indistintamente tutto quanto compreso ed incluso nella Grecia intesa in senso geografico, culturale, storico, dalla Grecia antica alla moderna, passando per quella medievale quindi. In Italia tutto ciò comporta una serie di semplificazioni (cosce e inconscie) foriere di fraintendimenti.

Appare dunque utile evidenziare che i “greci”, nel riferirsi alla propria comunità odierna nella sua totalità, chiamano sé stessi *Έλληνες*³³, mentre, volendo andare più nello specifico, gli abitanti della Repubblica Ellenica sono *Έλλαδίτες* e quelli della Repubblica di Cipro sono *Κύπριοι* o volendo, per andare ancor più nello specifico, *Έλληνοκύπριοι*³⁴, richiamando la terminologia costituzionale adottata con l'indipendenza cipriota nel 1960. Così come è parimenti ben chiara la

²⁹ A. ROMANO E P. MARRA, *Il griko nel terzo millennio: «speculazioni» su una lingua in agonia*, Parabita, Ilaboratorio, 2008.

³⁰ C. CONSANI E P. DESIDERI, *Minoranze linguistiche, prospettive, strumenti e territori*, Roma, Carocci, 2007, pp. 312-313 e 324.

³¹ Vedi: www.fondchanoux.org/sondage-linguistique

³² Si rimanda sempre al *Dizionario della Lingua Italiana* edito dalla Treccani.

³³ Si rimanda sempre al *Λεξικό της κοινής νεοελληνικής* edito dall'Università di Salonicco.

³⁴ Il termine è lì giustapposto a quello di *τουρκοκύπριοι* indicante la comunità turca a Cipro.

differenziazione storico semantica tra gli odierni *Έλληνες* e i tardo-classici/medievali *Ρωμιοί*, ossia coloro per i quali la storiografia Occidentale a partire dal Cinquecento decise di definire come “bizantini” invece “romani” (dell’Impero d’Oriente). Gli appartenenti alle comunità di minoranza linguistica storica greca del Sud Italia, sebbene in quanto italiani non rientrano tra gli *Έλληνες*, in quanto parlanti una lingua greca sono indicabili come *Έλληνόφωνες*³⁵, per impiegare la definizione del filologo Anastasios Karanastasis (1904-1997)³⁶.

I grecofoni di Calabria (greko) o di Puglia (griko) per cultura e religione si sono storicamente amalgamati con la popolazione maggioritaria in cui sono immersi e da cui non sono alieni e dalla quale si differenziano solo per avere invece mantenuto una lingua la cui diffusione si è nel tempo sempre più ridotta. Ecco perché è necessario chiarire come questi parlanti innanzi alla comunità ellenica siano riconosciuti e riconoscibile per l’appartenenza alla stessa famiglia linguistica (*Έλληνόφωνες*) ma non allo stesso popolo (*Έλληνες*).

³⁵ Talvolta è impiegato anche il termine *Έλληνόγλωσσοι* per marcare l’elemento linguistico.

³⁶ A. KARANASTASIS, *Ιστορικών λεξικών των ελληνικών ιδιωμάτων της κάτω Ιταλίας*, 5 voll., Αθήναι, Ακαδημία Αθηνών, 1984-1992.